
Love Canal: A Grave Concern

di

*Alberto Innocente**

Abstract: From 1942 to 1953 a Niagara Falls area known as Love Canal was filled by Hooker Chemical Company with 21,000 tons of toxic waste, then covered with layers of terrain and after that sold to the city. A school and a new neighborhood were built over that dump. A few years later dangerous pollution appeared and inhabitants were forced to live their homes but a combative woman and mother, Lois Gibbs, started a conflict against both Hooker and city administration; her stubbornness and carefulness led President Jimmy Carter to introduce in a new federal law, the so-called *Superfund law*, in 1980. Lois Gibbs didn't give up her battle when she won that challenge, but she carried on a broader program about environment from a different point of view, a program better known as *environmental health* in which we can find a deep attention to human health in relation to environmental health. Her thought had a lot of influence: on a new environmental point of view, on an afterthought about human health and environmental awareness, and even on ecofeminist way of thinking.

I wonder who they are the men who really run this land
And I wonder why they run it with such a thoughtless hand
What are their names and on what streets do they live?
I'd like to ride, ride over this afternoon and give
Them a piece of my mind about peace for mankind
Peace is not an awful lot to ask.

David Crosby, *What Are Their Names*, in *If I Could Remember My Name*, 1971.

Origini e cause di un affare tragicamente serio

*The Promise of a Coming Day?*¹ Love Canal è – ma, legittimamente, si potrebbe affermare “era” – un ridente e grazioso sobborgo di Niagara Falls, una cittadina statunitense situata presso le Cascate del Niagara, l'imponente salto d'acqua originato

* Alberto Innocente si è laureato nel 1983 in Scienze geologiche presso l'Università di Padova e nel 2015 in Storia (triennale) presso l'Università Ca' Foscari con una tesi dal titolo *Ecofemminismo. Quadro teorico e studio di un caso di conflitto ambientale: Tezze sul Brenta (1973-2013)*. Per la rivista “Venetica” ha pubblicato insieme a Silvio Bonan il saggio *Giallo cromo: il caso Tricom-Galvanica PM di Tezze sul Brenta (2016)*. Lavora nel campo della chimica industriale e si occupa di storia militare della Seconda guerra mondiale. *Grave Concern* è il titolo di una canzone di Graham Nash.

¹ Da *Southern Cross*, di Stephen Stills, 1977.

dal fiume Niagara, emissario del lago Erie, che convoglia le acque di quel grande bacino naturale verso il lago Ontario lungo un percorso di circa 50 km e dopo una caduta verticale di una sessantina di metri, ossia proprio le celeberrime cascate². Love Canal si trova nella zona orientale della cittadina di Niagara Falls (Stato di New York), sulla destra idrografica del fiume, a circa 5 km dal confine canadese e a una quindicina di chilometri a est delle cascate stesse. La denominazione di Love Canal ha una precisa origine. Alla fine del XIX secolo, un giovane e rampante capitalista, William T. Love, progettò di “aggirare” le Cascate del Niagara tramite un canale apposito da scavare in territorio statunitense, approntando un “salto d’acqua” artificiale sufficiente a produrre energia elettrica per l’area che in quegli anni stava per conoscere uno spettacolare sviluppo industriale, in particolare nel settore chimico, tra il lago Erie e il lago Ontario, sulle cui rive sarebbe dovuta sorgere addirittura una nuova città-modello il cui nome doveva essere proprio Model City.

Gli scavi iniziarono con sollecitudine, ma dopo qualche tempo si interruppero a causa delle peggiorate condizioni economiche di William Love. Secondo quanto è emerso da studi comparati con altri contesti in cui furono condotte attività di scavo, le condizioni di lavoro degli operai che presero parte alle opere di sbancamento erano durissime: “those who toiled at Love Canal faced incredibly dirty, tiring, and often dangerous work. Industrialists generally hired recent immigrants to perform the basic work digging canals”³. Fu così che venne realizzato solo il tratto iniziale del canale Love, quello a monte delle cascate: uno sbancamento di circa un chilometro di lunghezza per una larghezza di una ventina di metri⁴ e una profondità di circa tre⁵. Riempitosi d’acqua piovana e di sorgente, il canale divenne in seguito, per i pochi abitanti dell’area, nulla più che un luogo dedicato allo svago⁶.

² Il fiume Niagara divide gli USA dal Canada e la città di Niagara Falls (Stato di New York), negli Stati Uniti, dalla città di Niagara Falls (Ontario), in Canada.

³ Elizabeth D. Blum, *Love Canal Revisited. Race, Class, and Gender in Environmental Activism*, University Press of Kansas, Lawrence (Kansas, USA) 2008, p. 20.

⁴ Stranamente, a questo proposito, esistono differenti riscontri sulla larghezza del canale Love. In tale senso, si può arrivare anche a circa 100 ft., ossia circa 30 m, e a una profondità di circa 6 m (in Alicia Saunte Phillips-Yung Tse Hung-Paul A. Bosela, *Love Canal Tragedy*, in J. Perform. Constr. Facil., Cleveland State University, 21(4) 2007, p. 313-319).

⁵ La profondità del canale è un dato di evidente importanza per via della diversa natura del terreno interessato verticalmente dallo sbancamento. Nei fatti, tale profondità risulta variabile da 3 a 11 m, ma non è stato possibile raccogliere ulteriori dati sulla ragione di tale forte variazione. In James M. Mercer-Charles R. Faust-Lyle R. Silka, *Groundwater Flow Modeling Study of the Love Canal Area, New York*, National Research Council & Geophisic Study Committee, National Academy Press, Washington 1984, pp. 109-111.

⁶ Daniel Victor Kahler, *The Role of Lois Marie Gibbs in the Love Canal Crisis and its Effect on Federal “Superfund” Legislation, 1973-1981*, tesi di master alla West Virginia University, 2000, p. 32 (URL:

https://www.researchgate.net/publication/34287759_The_role_of_Lois_Marie_Gibbs_in_the_Love_Canal_crisis_and_its_effect_on_federal_Superfund_legislation_1973-1981_electronic_resource [Data di accesso: 15 settembre 2015] e Phillips, *Love Canal Tragedy*, cit., p. 313.

Una decina d'anni dopo l'interruzione dei lavori, la *Hooker Electrochemical Company* iniziò la produzione di sostanze chimiche⁷ nell'area industriale a ovest del canale, apportando così evidenti benefici economici per la comunità di Niagara Falls, sia sotto forma di posti di lavoro, sia come tributi per l'amministrazione locale. Nel 1942, con la Seconda guerra mondiale già iniziata e, di conseguenza, con tutti i problemi connessi alle necessità belliche che ben poco tenevano nella giusta considerazione la salute dell'ambiente, la *Hooker Chemical Company* – nel frattempo, l'azienda aveva assunto questa nuova denominazione⁸ – ottenne l'autorizzazione a interrare le scorie chimiche delle proprie lavorazioni nel canale Love: tra quell'anno e il 1952 vennero seppellite quasi 22.000 tonnellate di rifiuti chimici in fusti metallici⁹. Essi comprendevano anche diossina in notevole quantità¹⁰ oltre a una lista ben nutrita di altre sostanze pericolose per la salute e per l'ambiente, in particolare solventi organici (benzene, toluene, tetracloruro di carbonio, cloroformio ecc.) oggi riconosciuti come composti carcinogenici. Secondo quanto riporta un recente lavoro, “almost all human's physiologic systems can be adversely affected by exposure to these chemicals identified at the Love Canal site”¹¹. Anche la città di Niagara Falls usò il canale Love come discarica di rifiuti urbani¹², mentre alcune testimonianze riferiscono anche sulla presenza di rifiuti militari, derivati addirittura dalle produzioni collegate al progetto Manhattan¹³.

Da un punto di vista geologico e tecnico, il sito sembrava mostrare adeguate garanzie: era lontano da centri abitati e si presentava come un contenitore “impacchettato” con argilla, roccia impermeabile all'acqua che costituiva pareti e fondo della vasca dove si dovevano sistemare i rifiuti. Inoltre, aspetto non secondario, il suo volume, come “recipiente”, sembrava assicurare una buona capacità di stoccaggio: in realtà, questo calcolo si rivelò illusorio, in quanto già nel 1953 il sito venne colmato, così la Hooker rivendette l'area, ormai satura di rifiuti e inutilizzabile come discarica, alla *Niagara Falls School Board* per la simbolica cifra di un dollaro, avvisando altresì che lì si trovavano, in tutta l'area o in parte¹⁴, proprio quei rifiuti che

⁷ Le lavorazioni comprendevano, tra le molte sostanze prodotte, pesticidi, fertilizzanti, plastiche, cloro gas e soda caustica, questi ultimi originati nel ciclo cloro-soda, una produzione che abbisogna di notevoli quantità di energia elettrica per separare il cloro dal sodio nella molecola di cloruro di sodio presente nell'acqua salmastra o di mare.

⁸ La Hooker fu una delle imprese che lavorarono al Progetto Manhattan, ossia il programma di ricerca sulla bomba atomica condotto durante la Seconda guerra mondiale.

⁹ Alicia Saunte Phillips- Yung Tse Hung-Paul A. Bosela, *Love Canal Tragedy*, cit., p. 314.

¹⁰ Secondo quanto riporta la *Niagara Gazette* nelle sue pagine *on-line*, il 10 agosto 1978 si scoprì che erano state sotterrate 200 t di diossina, valore spaventosamente alto che farebbe pensare più a una quantità equivalente di composti contenenti diossine che a diossine pure.

<http://library.buffalo.edu/specialcollections/lovecanal/about/chronology.php#niagara> [Data di accesso: novembre 2015].

¹¹ Alicia Saunte Phillips- Yung Tse Hung-Paul A. Bosela, *Love Canal Tragedy*, cit., p. 314.

¹² *Ibidem*.

¹³ Daniel Victor Kahler, *The Role of Lois Marie Gibbs in the Love Canal Crisis*, cit., pp. 34-35.

¹⁴ “The premises above described have filled, in whole or in part, to the present grade level thereof with waste products resulting from the manufacturing of chemicals by the grantor at its plant in the City of

l'amministrazione pubblica aveva permesso fossero interrati tempo addietro. Si trattava di una segnalazione che se da una parte poteva apparire come un avviso di pericolo, dall'altra si presentava come una ambigua indicazione di generiche situazioni venutesi a creare in seguito a non meglio precisati risultati di lavorazioni e processi industriali. In alcune foto aeree del 1956 l'area dell'antico sbancamento del canale era circondata da rialzi di terra, alti fino a 4,5 m, che risultavano però spianati nelle riprese del 1966, con due vie che attraversavano il canale a nord e a sud della *99th Street School*¹⁵.

Sorprendentemente, le autorità scolastiche, ossia il *Board of Education*, una volta entrate in possesso del terreno, pianificarono la costruzione di una scuola elementare al fine di fornire il servizio scolastico a quei cittadini, sempre più numerosi e per la maggior parte appartenenti alla *white working-class*¹⁶, che, fiduciosi, avevano creduto di trovare la propria confortevole dimora in quell'amenso sobborgo. Molti dei residenti a Love Canal lavoravano proprio alla *Hooker Corporation* che, nel 1970, contava 2.400 dipendenti¹⁷. Il fabbricato scolastico trovò collocazione all'interno dell'area del vecchio canale Love interrato.

La realizzazione dell'istituto sollevò alcune critiche, che nascevano dalla pur vaga consapevolezza di ciò che giaceva nel sottosuolo, ma ciononostante la *99th Street School* nel 1955 aprì regolarmente i battenti, con un'utenza di circa 400 alunni all'anno. Stupisce non solo che, a dispetto della scoperta, durante i lavori, di alcuni bidoni dai quali uscivano sostanze quantomeno sospette e che, secondo molte testimonianze successivamente fornite dai residenti, si incendiavano facilmente arrivando a contatto con l'aria¹⁸, l'unico provvedimento preso dal *Board of Education* sia stato semplicemente lo spostamento verso nord della scuola di circa una trentina di metri, in zona ritenuta più "sicura", ma sconcerta pure il fatto che i nuovi residenti non abbiano trovato nessuno che li abbia informati del pericolo derivante dai rifiuti sotterrati nell'area: tutti i responsabili, dall'amministrazione locale al *Board of Education*, dalla *Hooker Chemical* alle agenzie immobiliari che vendevano le abitazioni dell'area, omisero, tanto semplicemente quanto colpevolmente, di darne notizia. Infatti, come riferisce Elizabeth Blum:

Few of the young families knew the entire history of the canal, and none received the benefit of information from Hooker, the local government, or real estate agents regarding the contents of the dump site¹⁹.

Niagara Falls, New York". Micheal Stewart Foley, *Front porch politics: the forgotten heyday of American activism in 1970s and 1980s*, Hill And Wang, New York 2013, p. 153.

¹⁵ Alicia Saunte Phillips- Yung Tse Hung-Paul A. Bosela, *Love Canal Tragedy*, cit., p. 314.

¹⁶ Negli Stati Uniti, la *working class* potrebbe essere assimilata ai nostri lavoratori subordinati, ossia operai e impiegati, collocati ai livelli retributivi inferiori. Si tratta, in ogni caso, di categorizzazioni non semplici da definire, anche considerando il semplice livello di reddito, in quanto esse racchiudono molteplici e variegati attributi e prerogative.

¹⁷ Daniel Victor Kahler, *The Role of Lois Marie Gibbs in the Love Canal Crisis*, cit., p. 32.

¹⁸ Elizabeth Blum, *Love Canal Revisited*, cit., pp. 22-23.

¹⁹ *Ivi*, p. 23.

Senza scrupolo alcuno la salvaguardia della vita umana era stata fatta passare in secondo piano rispetto agli interessi economici di parte, alla negligenza, alla sciattezza.

L'albero avvelenato può produrre solo frutti avvelenati

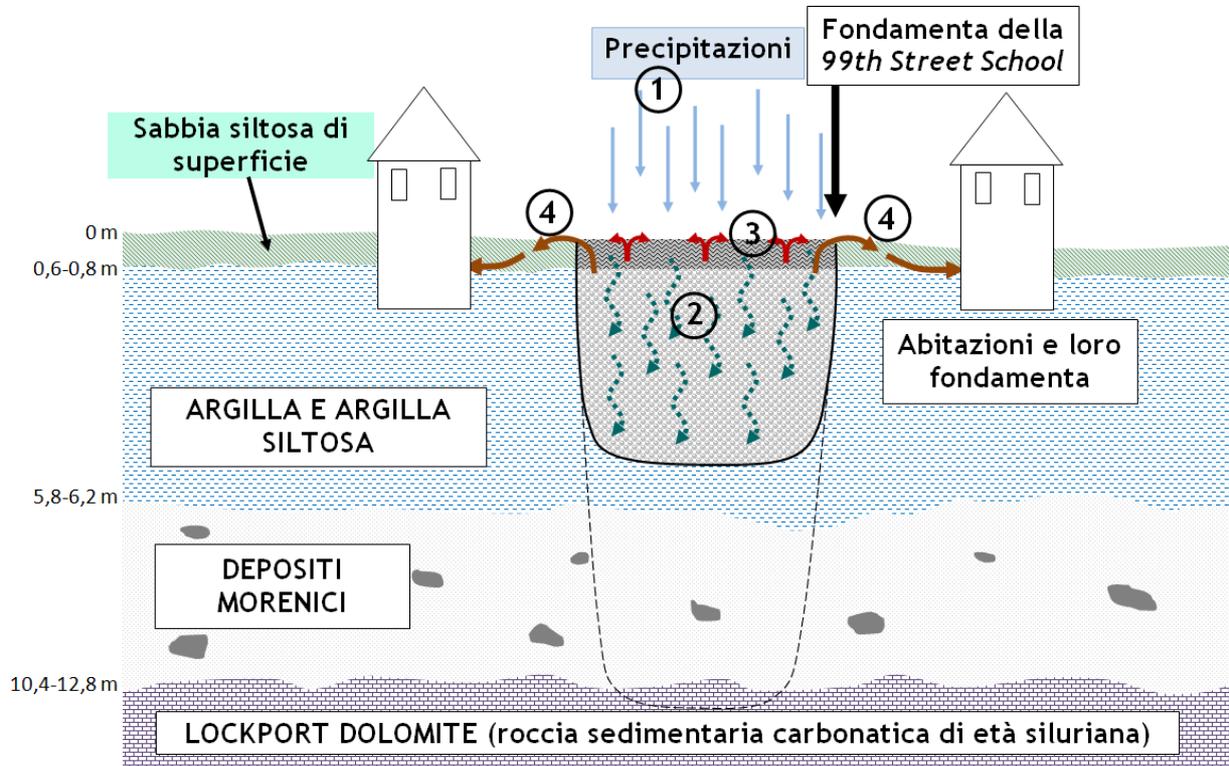
*The Damage Done*²⁰. All'inizio della seconda metà degli anni Settanta, una quantità insolita di precipitazioni piovose portò il terreno della zona di Niagara Falls alla saturazione, mentre il suolo di Love Canal cominciava a mostrare i primi indizi di risalita di "strane" sostanze: i fusti contenenti i rifiuti chimici cominciavano a manifestare segni di lacerazione per il deterioramento del metallo di cui erano costituiti. Certamente, se da una parte tali precipitazioni piovose rappresentavano certamente la causa del deterioramento dei contenitori dei rifiuti, dall'altra l'ingresso di acqua all'interno della discarica era dovuto prima di tutto agli sbancamenti parziali che erano stati effettuati sulla copertura argillosa dell'ex-canale: dove tale copertura mancava, l'acqua era riuscita a percolare con facilità. In realtà, la copertura "impermeabile" non sarebbe comunque durata in eterno: nulla poteva farlo supporre e nulla vieta di pensare che assestamenti e movimenti del terreno avrebbero potuto portare a screpolature e fessurazioni della copertura stessa del *dump*, ossia un "tetto" spesso appena qualche decimetro.

Il canale Love, infatti, era stato "sigillato" superiormente con materiale argilloso, quindi a granulometria molto fine e quindi praticamente impermeabile, una intuizione che se da una parte era ben fondata, dall'altra aveva pure dei punti deboli. Si stimava, infatti, che l'impermeabilità della massa riempiente e di quella sovrastante l'accumulo dei rifiuti rappresentasse una protezione sufficiente a impedire il passaggio di acqua verso l'interno del "catino" e, di conseguenza, a evitare di innescare la corrosione del metallo dei recipienti metallici che contenevano gli inquinanti.

Eppure, si erano fatte valutazioni ingenuamente sbagliate: non si era tenuto nel giusto conto che nel lungo periodo può verificarsi un evento inatteso ed eccezionale, ma certo non definibile come una "fatalità", quale, tanto per fare un esempio, un frammento di materiale celeste che incolpevolmente cade sulla Terra.

La dimostrazione di questa "fatalità prevedibile" e, al contempo, di questa ineluttabilità può essere individuata a pochi chilometri da Love Canal, ossia nelle cascate del Niagara. Esse stanno retrocedendo alla velocità di circa 1 m/anno, ma non è che ci sia molto da fare: ogni brusco dislivello d'acqua è destinato, nel tempo, a consumarsi perché è la natura che funziona così. È un aspetto del più generale fenomeno chiamato "smantellamento del rilievo": ciò che sta "in alto" tende inevitabilmente a muoversi verso "il basso" per via di quella invisibile, ma ben riconoscibile forza definita "attrazione gravitazionale".

²⁰ Da *The Needle and the Damage Done*, di Neil Young, 1971.



Rappresentazione del cosiddetto "effetto vasca da bagno" a Love Canal, ossia del riempimento dato dalle precipitazioni ①, la successiva percolazione dell'acqua all'interno dello sbancamento del *dump* ② e il riempimento dello stesso *dump* ③. Nel caso di Love Canal, i liquami tracimati lateralmente ④ trovarono, al di sotto del suolo composto di sabbia siltosa permeabile, uno strato impermeabile di argilla, scorrendovi al di sopra e penetrando nelle fondamenta delle abitazioni. La linea tratteggiata indica il possibile andamento in profondità di parte del *dump*, ossia la perforazione del "cappello" di depositi glaciali e il contatto con la roccia coerente della formazione denominata *Lockport Dolomite*. Ciò può essere la causa della contaminazione del Niagara a sud di Love Canal.

Come mostrato nella figura, si era venuto a creare quel perverso esito definibile "effetto vasca da bagno": l'immissione protratta di acqua piovana che percolava dalla superficie verso l'interno del *dump*, aveva portato alla fuoriuscita laterale dei fluidi che avevano riempito la vera e propria "vasca" di contenimento e che erano stati contaminati dalla dispersione degli inquinanti contenuti nei bidoni metallici ormai corrosi e danneggiati. La deliziosa Love Canal, che fino a quel momento era stata un desiderio seducente perché luogo accogliente a un passo dalla città ma pure

immerso nel verde²¹, ossia un paradigma dell'*American dream*, si andava trasformando in un incubo angosciante per i residenti: un vero e proprio *American nightmare*.

La presenza di strani fenomeni che apparentemente non avevano una sollecita e comprensibile spiegazione – chiazze colorate sul terreno circostante la *99th Street School*, odori che si sprigionavano nelle cantine delle case o, ancora, risalite, per capillarità, di “misteriose” sostanze lungo la parte delle pareti delle case a diretto contatto del terreno – mise in allarme anche alcuni giornalisti di un quotidiano locale, la *Niagara Gazette*, che cominciarono a raccogliere segnalazioni sul malumore che i residenti di Love Canal andavano sempre più manifestando. Nello specifico, Michael Brown, cronista del giornale, nel 1977 intraprese una vera e propria indagine, dando quindi notizia della presenza di alterazioni nelle condizioni di salute in un numero insolitamente elevato di animali e persone residenti a Love Canal, in particolare nei bambini. La parte meridionale di Love Canal sembrava poi essere quella maggiormente danneggiata.

È sufficiente, a questo punto, citare quanto disse Eckardt C. Beck, amministratore regionale dell'*Environmental Protection Agency* (EPA, ente per la protezione ambientale con competenza federale), dopo la visita a una Love Canal martoriata dalla contaminazione chimica:

I visited the canal area at that time. Corroding waste disposal drums could be seen breaking up through the grounds of back yards. Trees and gardens were turning black and dying. One entire swimming pool had been popped up from its foundation, afloat now on a small sea of chemicals. ...Everywhere the air had a faint, choking smell. Children returned from play with burns on their hands and faces²².

La notizia della presenza di una discarica di rifiuti industriali in parte del territorio pertinente a Love Canal era ormai diventata di dominio pubblico, tanto che l'individuazione degli inconvenienti nelle abitazioni e nel terreno di quell'area portò molti residenti, ancora non del tutto consapevoli di ciò che li stava aspettando, a ritenere che comunque la *Hooker Electrical Company* avrebbe provveduto a rimuovere la causa delle preoccupazioni, ossia a bonificare le proprietà di coloro i quali andavano segnalando qualche problema. Da una parte, l'inquinamento venne ritenuto come un guaio temporaneo e risolvibile, dall'altra, e proprio per questa ragione, non si pensò di unirsi subito insieme per parlare con voce unica.

In realtà, le lamentele iniziali dei residenti non erano state del tutto ignorate: già nel 1976-77, la *Calspan Corporation*²³, azienda che possedeva molteplici competenze, tra le quali alcune in campo ambientale, aveva condotto, su commissione della città di Niagara Falls, uno studio sulla discarica di Love Canal e sulla rischiosità del sito, concludendo con la formulazione di alcune soluzioni volte alla salvaguardia

²¹ Per esempio, “Luella Kenny [...] lived “on an acre of land with all these oak trees...[and yet] still in the city”. Elizabeth Blum, *Love Canal Revisited*, cit., p. 24.

²² Da un documento della ATSDR (Agency for Toxic Substances and Disease Registry) dell' U.S. Department of Health and Human Services, *Safeguarding Communities from Chemical Exposures*, 2008. URL: www.atsdr.cdc.gov/docs/APHA-ATSDR_book.pdf [Data di accesso: 27 novembre 2015].

²³ Si trattava di una ditta che aveva sede a Buffalo, sempre nello Stato di New York. Era stata fondata dalla Curtiss-Wright Airplane Corporation, anche se in quel momento era di proprietà della Cornell University.

della salute di coloro che lì abitavano: bloccare le pompe sommerse per lo svuotamento delle cantine delle case; ricoprire di argilla il sito; realizzare delle canalette interrato per lo scolo del percolato; installare dei rilevatori per il monitoraggio dell'inquinamento. Il costo non era proprio trascurabile – circa mezzo milione di dollari dell'epoca – tanto che l'amministrazione ritenne opportuno non seguire le indicazioni della *Calspan*²⁴. L'amministrazione locale si rivolse quindi alla *Conestoga-Rovers & Associates* di Waterloo, in Ontario, Canada, un'azienda di indagini ambientali che aveva una sede proprio a Niagara Falls (NY). In un documento del settembre 1978, lo Stato di New York, tramite il governatore Hugh L. Carey, e il Dipartimento statale della Salute, nella persona del commissario Robert P. Whalen, pubblicarono un rapporto, intitolato *Love Canal: Time Health Time Bomb*²⁵, col quale si prendeva atto della situazione disastrosa del luogo e della sua pericolosità per chi ancora vi abitava. La Conestoga-Rovers formulò anch'essa una proposta di risanamento, nel complesso meno costosa di quella della *Calspan*. Il progetto venne successivamente approvato. La proposta della *Conestoga-Rovers & Associates* prevedeva, in maniera non troppo dissimile da quella della *Calspan*²⁶, una serie di provvedimenti tra i quali, però, non si contemplava la presenza del monitoraggio dell'inquinamento.

Una annotazione va però aggiunta a parziale discolpa della *Hooker Electrical Company* nella vicenda del disastro che scaturì dal sotterramento delle scorie. Il concetto alla base di quella configurazione della discarica era, per quei tempi, non del tutto improprio, tanto che i timori per le possibili inopportune conseguenze di interventi sul “cappello” impermeabile – come, per esempio, proprio gli sbancamenti per realizzare le fondamenta della scuola e delle abitazioni – fecero sì che la Hooker esortasse la *Niagara Falls School Board* a non realizzare costruzioni sul canale interrato, ossia proprio sopra la discarica. L'avvertimento fu ignorato.

Fin dall'inizio dell'estate, però, si coinvolsero l'EPA, l'Agenzia Federale per la Protezione dell'Ambiente, e il NYSDOH²⁷, i quali iniziarono a indagare sulla qualità di aria, acqua e suolo dell'area, mentre partiva, a metà del 1978, una indagine epidemiologica tra i residenti nell'area. Vennero prelevati campioni di sangue a 4.000 persone, mentre una cupa inquietudine cominciava a pervadere gli animi.

In pratica, i primi provvedimenti per salvaguardare la salute dei residenti, nell'immediato, furono i seguenti, comunicati nei primi giorni di agosto del 1978:

The Commissioner of Health also recommended that pregnant women and children under two years of age temporarily move from an area surrounding and to the east of the Love Canal [...] and that residents in that avoid the use of their basements and consumption of home-grown produce²⁸.

²⁴ Elizabeth Blum, *Love Canal Revisited*, cit., p. 25.

²⁵ Il documento è reperibile alla pagina https://www.health.ny.gov/environmental/investigations/love_canal/lctimbmb.pdf [Data di consultazione: 28.05.2015]

²⁶ Nel documento Carey-Whalen appena citato, la *Calspan* è una volta indicata, erroneamente, come «*Calspar*».

²⁷ *New York State Department of Health*, ossia il Dipartimento della Salute dello Stato di New York.

²⁸ David Axelrod, *Habitability Decision. Report on Habitability Love Canal Emergency Declaration Area*, New York State Department of Health, New York 1988, p. 3.

È chiaro che *anche* con le informazioni che successivamente vennero acquisite, ben altre dovevano essere le disposizioni da notificare, ma in quell'attimo di smarrimento generale è pure comprensibile che non si volesse diffondere il panico. I primi risultati delle indagini delinearono un incremento degli aborti spontanei e delle malformazioni congenite, soprattutto per gli abitanti nella sezione meridionale di Love Canal²⁹. Tra le persone residenti, una donna, in particolare, era tormentata dal pensiero che l'insorgenza dell'epilessia nel figlio Michael, il quale da appena qualche mese aveva iniziato a frequentare la *99th Street School*, fosse in qualche modo collegata alla presenza di un inquinamento chimico. In particolare, fu proprio la lettura dei *reportage* di Michael Brown della *Niagara Gazette*, pubblicati nel giugno 1978, a persuaderla che esistesse un rapporto causa-effetto tra la contaminazione ambientale e l'affezione del figlio.

Il nome di questa donna era Lois Marie Gibbs.

Una donna decisa a far valere le ragioni di una intera comunità

*Such a Woman*³⁰. Quando Gibbs iniziò a interessarsi ai disturbi del figlio Michael, si rese conto che il piccolo non era stato il solo ad avere sviluppato le patologie che lo affliggevano. Ella cominciò a bussare alle porte dei vicini, avviando una vera e propria campagna di comunicazione di quante più notizie relative alla storia generale del luogo dove abitavano, all'esistenza di una vera e propria discarica di rifiuti tossici sotto le case, alle gravi affezioni alla salute – in particolare nei bambini –, alla presenza di danni alle fondamenta delle abitazioni.

La perseveranza di Gibbs e le martellanti cronache giornalistiche diedero, in mezzo a tanta disattenzione, i loro buoni frutti. Il 2 agosto 1978, ad Albany, capitale dello Stato di New York, ci fu un drammatico annuncio da parte dello *State Health Commissioner*, dott. Whalen, nel quale si affermava la presenza, oltre il normale livello, di danni alla salute dei residenti nell'area di Love Canal: malformazioni nei nuovi nati e aborti spontanei. Il dott. Whalen, inoltre, consigliava alle donne incinte e ai bimbi al di sotto dei due anni di trasferirsi altrove e ai residenti di abbandonare il piano terra delle abitazioni, evitando di cibarsi dei prodotti dei propri orti. Alle parole del commissario, Lois Gibbs, che, insieme al marito e all'amica Debbie Cerillo, aveva compiuto un viaggio di trecento miglia fino ad Albany per ascoltare l'annuncio, sbottò in una serie di critiche e di accuse verso chi aveva lasciato che si arrivasse a quel punto, chiedendo con insistenza spiegazioni relativamente alle probabilità che anche i residenti adulti potessero sviluppare patologie per contatto con gli inquinanti presenti a Love Canal. Ritornata a casa, Lois Gibbs fece una relazione su quanto aveva ascoltato, diventando, da quel momento, la portavoce delle richieste e delle sollecitazioni dei residenti di quel martoriato borgo. Con l'aiuto dell'avv. Richard Lippes venne così fondata la *Love Canal Homeowners Association* (LCHA) per difendere i diritti di chi si era trovato suo malgrado coinvolto nella vicenda. Oltre

²⁹ Robert Emmet Hernan, *This Borrowed Earth: Lessons from the Fifteen Worst Environmental Disasters Around the World*, Palgrave MacMillan, New York 2010, p. 74. APES2014_SA_1_LoveCanal

³⁰ Da *Such a Woman*, di Neil Young, 1992.

550 residenti aderirono; Lois Gibbs venne eletta presidente, Tom Heisner vicepresidente, Karen Schroeder segretaria e Debbie Cerrillo tesoriera.

Con lo scoppio del caso, le autorità stabilirono di chiudere la *99th Street School*, mentre il 7 agosto si decise di sovvenzionare il trasferimento in luoghi più sicuri dei residenti e di procedere all'acquisto delle case abbandonate; il giorno successivo, l'8 agosto 1978, il presidente Jimmy Carter dichiarava il "caso Love Canal" come un'emergenza ambientale nazionale. Arrivarono così i primi risultati delle analisi ambientali: presenza di diossine nelle sorgenti di Love Canal³¹ in quantità anche di cinquemila volte quella di fondo. Furono però le analisi sui campioni di sangue dei residenti a far dilagare il panico: un terzo della popolazione soffriva di qualche alterazione cromosomica, rispetto a un valore normale pari all'1%. Tra le anomalie sulla salute che vennero messe in luce, un aspetto particolarmente significativo fu la segnalazione di un aumento del numero di nascite sottopeso tra coloro i quali avevano abitato a Love Canal³². All'estate del 1981, circa 500 famiglie erano state trasferite, mentre solo il 10% circa sceglieva di restare: Love Canal era diventata "a virtual ghost town"³³.

***The Aimless Blade of Science*³⁴. La scienza: ostacolo o aiuto?**

Come spesso accade – ma personalmente sarei portato ad affermare “quasi sempre” – il ruolo che svolsero la scienza, gli studi scientifici che ne derivarono e la comunità scientifica che espresse i propri punti di vista sulla questione si biforcò verso due direzioni opposte e virtualmente inconciliabili, impedendo, in sostanza, di arrivare a conclusioni univoche, circostanza che sarebbe stata quantomeno indispensabile vista la gravità e la portata del danno³⁵.

³¹ Pari a 5,3 ppm (parti per milione ossia mg/L o anche millesimi di grammo su Litro), ovvero un valore spaventosamente alto. Tanto per fare un esempio, la presenza, come valore di fondo, delle diossine in terreni (quindi in campioni solidi) è paragonabile, grossomodo, a 5-10 ng/kg (nanogrammi/kg, ossia miliardesimi di grammo per ogni kg di terreno. In APAT, Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici. "Diossine Furani e PCB", Roma 2006, p. 18. Il documento è reperibile all'URL: www.salute.gov.it/imgs/c_17_pubblicazioni_821_allegato.pdf [Data di accesso: 23 novembre 2015].

³² Lynn R. Goldman-Beverly Paigen-Mary M. Magnant-Joseph H. Highland, *Low Birth Weight, Prematurity and Birth Defects in Children Living Near the Hazardous Waste Site, Love Canal*, in "Hazardous Waste & Hazardous Materials", vol. 2, 2, Mary Ann Liebert Publisher, New York 1985, pp. 209-223. In questo lavoro, gli autori "[...] conclude that exposure to Love Canal may have led to an increased prevalence of low birth weight babies and may have caused an overall increase in the rate of malformations particularly in homeowner children".

³³ Elizabeth Blum, *Love Canal Revisited*, cit., p. 28.

³⁴ *Da Thresher*, di Neil Young, 1979.

³⁵ Richard Clapp, *The Love Canal Story Is Not Finished*, <http://ehp.niehs.nih.gov/12310/> (Nel sito *Research Gate*, dove è reperibile l'articolo in formato pdf, ma il numero di riferimento di *Environmental Health Perspectives* è indicato come March 2009 invece del corretto February 2009, 117(2). Phil Brown-Richard Clapp, *Looking back on Love Canal*, è invece reperibile in www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC1497413/pdf/12356993.pdf [Data di accesso: 4 febbraio 2016].

In un documento redatto dall'OTA (*Office of Technology Assessment*, Washington, D.C., un ufficio creato direttamente dal Congresso al quale doveva fornire supporto tecnico-scientifico) nel giugno del 1983 si legge:

OTA's principal finding is that: With available information it is not possible to conclude either that unsafe levels of toxic contamination exist or that they do not exist in the EDA (*Emergency Declaration Area*)³⁶. The OTA analysis does not support an interpretation of DHHS (*U.S. Department of Health and Human Services*) decision that would lead to the immediate and complete rehabilitation of the EDA. There remains a need to demonstrate more unequivocally that the EDA is safe immediately and over the long term for human habitation. If that cannot be done, it may be necessary to accept the original presumption that the area is not habitable³⁷.

E ancora:

Moreover, policy decisions on evacuation and relocation of residents, and on (re)habitability, need a firmer underpinning of administrative and analytic procedures. The responsibility given to DHHS for the Love Canal EDA was not very clearly defined in this respect. For example, no detailed analysis supporting the DHHS decision was provided³⁸.

Con queste premesse, come avrebbe potuto la popolazione arrivare a un sia pur minimo livello di fiducia riguardo le ricerche che venivano condotte dalle istituzioni pubbliche, dopo che i privati si erano comportati in modo manifestamente criminale? Le conclusioni delle indagini epidemiologiche furono contestate, mentre a una nuova istituzione pubblica creata *ad hoc* dallo Stato di New York a metà del 1980, la *Love Canal Area Revitalization Agency* (LCARA) veniva dato l'incarico di ripristinare l'area residenziale di Love Canal e, al tempo stesso, di acquistare le case, ormai praticamente inabitabili, dei residenti: nel settembre 1988, la LCARA dichiarò che parte dell'area di Love Canal era diventata sicura e che vi si poteva risiedere nuovamente, cosicché la parte settentrionale e occidentale dell'area venne convertita in terreno edificabile e vi poté sorgere una nuova zona residenziale, il Black Creek Village. A quel punto, a chi si doveva credere? Un quantomeno biasimevole interlocutore era la *Hooker Chemical Company* la quale, nel frattempo, era diventata *Occidental Petroleum Corporation* che però, tanto per dare un'idea dell'affidabilità della Hooker, tra il 1988 e il 1989 venne multata per un totale di 227 milioni di dollari, somma da pagare allo Stato di New York e al governo federale per il danno ambientale provocato³⁹. La negligenza mostrata a suo tempo aveva giocato davvero un brutto scherzo all'azienda. Fu anche stabilito l'obbligo di indennizzare i residenti, l'ultimo dei quali venne risarcito nel 1997. Fu comunque un ben sorprendente destino quello che afflisse molti dei danneggiati a Love Canal: a situazioni lavorative non certo invidiabili perché svolte in ambienti poco salubri – una industria chimica lo è sovente, ma *tutto*

³⁶ Si trattava dell'area esterna ai circa 49 acri (approssimativamente 20.000 m²) interessati dal riempimento del canale e sotto monitoraggio dell'EPA che l'aveva divisa in dieci zone.

³⁷ Office of Technology Assessment, *Habitability of the Love Canal Area. An Analysis of the Technical Basis for the Decision on the Habitability of the Emergency Declaration Area-A Technical Memorandum*, June 1983, U.S. Congress, Office of Technology Assessment, Washington D.C., OTA-TM-M-13, p. 3.

³⁸ Office of Technology Assessment, *op. cit.*, p. 16.

³⁹ Elizabeth Blum, *Love Canal Revisited*, cit., p. 29.

dipende dalla sensibilità della dirigenza aziendale – si affiancarono condizioni altrettanto degradanti nell’ambiente dove per definizione si dovrebbe trovare sollievo e riposo, ossia la propria casa.

Fu poi proprio l’approccio scientifico – almeno in teoria, avrebbe potuto e dovuto assicurare un punto di vista imparziale – a dare a molti l’impressione di rappresentare gli interessi della grande industria; numerosi furono gli interventi tesi a minimizzare la portata del disastro, in particolare da parte di esponenti della LCARA, il cui scopo era, più o meno esplicitamente, quello di ridare valore economico all’intera area.

Sono le parole di Lois Gibbs stessa che descrivono in maniera puntuale la percezione che qualcosa non fosse proprio del tutto trasparente nell’approccio scientifico alla “questione Love Canal”:

A second problem was the inability of scientists to provide answers to scientific questions, such as the meaning of having 50 ppm of six chemicals in a home, and the fact that there were few if any resources specifically available to resolve these questions⁴⁰.

E ancora:

For example, when the same type of dioxin that caused the problem in Savaso [*sic*], Italy, was found in our community, the state was not able to determine with any degree of certainty just which areas were contaminated on to what extent. This was because of the expense and difficulty in measuring this chemical⁴¹.

Lois Gibbs, la protesta, la politica

*Politicians Sit Yourself Down There’s Nothing For You Here*⁴². È fuori di ogni dubbio che le donne, nella vicenda di Love Canal, abbiano assunto un ruolo trainante, con Lois Gibbs che ebbe una posizione del tutto preminente nel convogliare il malcontento verso posizioni che consideravano le donne-madri e i loro figli piccoli il bersaglio primario degli effetti perniciosi della dispersione dei rifiuti.

Secondo alcuni⁴³, il linguaggio che venne adottato nelle proteste non fu propriamente quello che vedeva la donna in sé come soggetto fragile, ma assunse, in tale prospettiva, connotati maternalistici, in questo riproponendo gli echi di un pensiero regressivo, ossia l’idea sprezzantemente borghese e retoricamente conformista della maggior parte della popolazione riguardo la superiorità maschile sulla donna, una donna destinata alla sua funzione tradizionale di moglie e madre o, per meglio dire, una donna relegata all’interno del suo ruolo di subalternità al marito, considerato come guida della famiglia.

In sé, una posizione essenzialista che poteva e forse doveva, anche allora, al tempo della seconda ondata femminista, provocare qualche dubbio non solo tra le ecofemministe e le femministe più radicali, ma pure tra la gente comune più in generale. Non va dimenticato però, ovviamente, il contesto storico e culturale, ossia il

⁴⁰ Lois Gibbs, *The Need for Effective Governmental Response to Hazardous Waste Sites*, in “Journal of Public Health Policy”, March 1981, 2, 1, p. 43.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² Da *Chicago*, di Graham Nash.

⁴³ Elizabeth Blum, *Love Canal Revisited*, cit., pp. 31-33.

modo di concepire il ruolo femminile in quegli anni, la stessa classe sociale della maggioranza dei residenti, il punto di vista nei confronti dell'inquinamento o, aspetto non irrilevante, le questioni razziali. Dobbiamo osservare che il femminismo era visto, da parte dell'americano medio, come una manifestazione di idee contro la famiglia più che come la rivendicazione, da parte delle donne, di un proprio spazio di incondizionata autonomia dalla società patriarcale.

Ciò comportava una tendenza alla negazione di quelle stesse idee e, quindi, a una ulteriore chiusura verso il punto di vista femminista – ma sarebbe forse il caso di dire anche “femminile” –, oltre all'arroccamento su posizioni conservatrici riferibili ai modelli tradizionalmente graditi di donna≡famiglia e uomo≡lavoro⁴⁴.

Da valutare attentamente è però anche la questione relativa al contesto storico; non era senz'altro quello il tempo in cui le donne potessero prendere frequentemente in mano il microfono per parlare alle autorità, quindi la scelta della LCHA e di Lois Gibbs va sicuramente considerata in tutto il suo rilievo sociale e, di conseguenza, con tutto il rispetto che essa merita.

Prima che Lois Gibbs guidasse il movimento, quale capofila delle proteste si era messa in luce un'altra persona: Tom Heisner, un abitante dell'inner ring, ossia della zona maggiormente colpita dalla contaminazione. La protesta guidata da Heisner, al contrario di quella sostenuta dalla LCHA di Lois Gibbs, era indirizzata al sostegno di questioni che, in sintesi, erano quasi esclusivamente economiche, ossia riguardanti il valore delle abitazioni che, nel frattempo, aveva ovviamente subito un vero e proprio tracollo, considerando anche il fatto che la situazione generale non era del tutto chiara: “Heisner's rhetoric illustrated the extreme economic concerns of the residents. [...] Heisner also responded negatively to Whalen's recommendation that small children leave the area”⁴⁵.

In realtà, esistevano più livelli negli interessi delle due ali della protesta, non inconciliabili tra loro e le cui posizioni erano un po' più sfumate di una banale estremizzazione del tipo “o bianco o nero”. Per la *working-class*, la casa di proprietà rappresentava un bene primario, un punto d'arrivo nelle condizioni di vita. Bisogna inoltre tener conto che in quell'estate del 1978, la concitazione era semplicemente disorientante per una popolazione che si trovava immersa in questioni delle quali conosceva poco e, per di più, che si andava velocemente rendendo conto di essere in mezzo al fuoco incrociato di notizie spesso contraddittorie.

Una testimonianza della differenza di posizioni maschili e femminili può essere rintracciata anche tra la LCARA, movimento dei residenti a preponderanza “maschile”, che circoscriveva la propria azione alla risoluzione in senso economico dei problemi delle abitazioni, e la LCHA di Lois Gibbs, la quale insisteva per tenere conto *in primis* delle questioni riguardanti la salute delle persone. La LCARA, poi, tendeva alla restaurazione dei luoghi per ritornare a viverci, facendo così risalire il valore delle abitazioni ai livelli precedenti la crisi ambientale, mentre la LCHA –

⁴⁴ Non per caso si è impiegato il simbolo «≡», ossia “coincidente”, per esprimere il concetto di un prioritario rapporto tra donna e famiglia o tra uomo e lavoro. Ognuno di tali concetti esprime, in senso culturale, una vera e propria corrispondenza di ruoli, ossia quell'idea quasi universalmente accettata che costituisce uno dei maggiori ostacoli a un ripensamento della relazione uomo-donna.

⁴⁵ Elizabeth Blum, *Love Canal Revisited*, cit., p. 34.

ricordiamolo ancora, a guida femminile – mirava a mantenere Love Canal come area non residenziale perché la salute di tutti doveva avere considerazione prioritaria rispetto a una mera riqualificazione dell'area a fini speculativi e finanziari.

Da notare pure che, dopo la raccomandazione del dott. Whalen, Tom Heisner si rifiutò di allontanare i propri figli da Love Canal, dando la netta sensazione che egli preferisse dare un segnale di continuità col passato e di ristretta noncuranza relativamente alla salute della prole, al contrario delle esponenti e delle aderenti alla LCHA che avevano come scopo immediato la salvaguardia della salute dei più deboli e dei bambini in particolare.

L'assurdo punto di vista di Heisner trova espressione nel fatto che quando dovette per forza andarsene, egli cercò in tutti i modi di allontanarsi il meno possibile da Love Canal – tanto per dire, finì a La Salle, a meno di un chilometro dalla precedente collocazione – ma addirittura trasferendo letteralmente la propria casa nella nuova dimora. En passant, era, la sua, una delle case più danneggiate dall'inquinamento. Per completare l'opera e dare quindi l'idea di quali fossero gli interessi in gioco e di quale fosse l'attenzione verso i problemi etici, sociali, di riguardo per la salute, di riguardo per ciò che ci circonda e, in sintesi, la considerazione verso l' "altro", Tom Heisner, una volta che ebbe traslocato, smise di interessarsi della vicenda di Love Canal e sparì letteralmente dalla scena.

Con la sua tenacia, una donna contribuisce a far cambiare le leggi federali sull'inquinamento

*You Don't Know, She Might Be the Law*⁴⁶. Il confronto che Lois Gibbs e gli altri residenti di Love Canal sostennero con le autorità pubbliche, specialmente dopo la scoperta della portata del disastro, ebbe concretezza sulla legislazione americana relativa ai siti inquinati e alla loro bonifica. A ridosso della scoperta delle dimensioni della tragedia, l'opinione pubblica, specialmente la parte più attenta e sensibile alle questioni ambientali, si mobilitò per trovare una soluzione a un problema che sembrava, fino ad allora, essere stato quasi del tutto ignorato: la presenza di discariche di sostanze tossiche nelle immediate adiacenze di insediamenti urbani o, addirittura e come nel caso di Love Canal, di abitati sopra le discariche stesse.

Fu così che, tra la primavera e l'estate del 1980, il Congresso degli Stati Uniti prese delle decisioni riguardo i siti maggiormente inquinati, distribuiti sul territorio federale. L'EPA, in un documento, affermò: "We just don't know how many potential Love Canals there are"⁴⁷ mentre, al contempo, un'altra discarica di scorie tossiche della Hooker Corporation veniva scoperta a Montague, nel Michigan, sul lago omonimo, ossia un inquinamento di vaste proporzioni, molto più recente di quello di Love Canal e risalente agli anni Settanta⁴⁸.

⁴⁶ Da *Cowboy Movie*, di David Crosby, 1971.

⁴⁷ Micheal Stewart Foley, *Front Porch Politics* cit., p. 162.

⁴⁸ <https://news.google.com/newspapers?nid=110&dat=19770820&id=ao4vAAAAI-BAJ&sjid=ldwFAAAAIBAJ&pg=2865,4475073&hl=it> 17.10.2015.

Fu in quel momento che il presidente Jimmy Carter perorò l'istituzione di un fondo federale da destinare al risanamento dei siti destinati in precedenza a discariche. Il Congresso, l'11 dicembre 1980 approvava il cosiddetto Congress Environmental Response, Compensation, and Liability Act (CERCLA) conosciuto più semplicemente come Superfund law. In breve tempo, la carta geografica del territorio statunitense si riempì di bandierine di segnalazione che indicavano la presenza di siti eccezionalmente inquinati⁴⁹. A un primo, iniziale e lacunoso contatto con i problemi della bonifica dei siti inquinati, avviato sotto la presidenza Carter, seguì, sotto la presidenza Reagan, un parziale smantellamento della precedente attività⁵⁰. Egli, attraverso l'idea che "Lo Stato [...] non è mai la soluzione al problema"⁵¹, si mosse con l'intenzione di ridimensionare l'intervento statale anche nel campo dei provvedimenti che i soggetti privati avrebbero svolto con rischiosa negligenza o, comunque, con possibile trascuratezza come le grandi bonifiche delle toxic dump. L'EPA ne soffrì chiaramente, con i pesanti tagli attuati dal direttore dell'Office of Management and Budget⁵², tanto che "By the middle of 1983, the EPA and Superfunds were in shambles"⁵³. L'opinione pubblica, però, era contraria a questo smantellamento anche parziale, al punto che il 79% degli americani, nel 1984, riteneva che fosse stato fatto troppo poco per la bonifica dei siti contaminati attraverso la Superfund law⁵⁴.

Ad accrescere la sensazione che qualcosa non andasse per il verso giusto contribuì l'inoppugnabile evidenza che le discariche erano state collocate in aree dove la popolazione era più povera, dove erano presenti minoranze etniche o dove dimoravano, per la maggior parte, salariati della working class. Esattamente come a Love Canal. E ancora una volta, Lois Gibbs con la sua CCHW (Citizens Clearinghouse for Hazardous Wastes, fondata nel 1981), poi rinominata CHEJ (Center For Health Environment and Justice, tuttora attivo), sollecitò l'opinione pubblica, dando voce e coordinando più di ottomila organizzazioni di base sparse per il Paese⁵⁵. Nel 2004, l'EPA ha eliminato il sito di Love Canal dalla lista dei siti inquinati, statuendo così, definitivamente, l'esito positivo della bonifica⁵⁶.

L'influsso di Lois Marie Gibbs sul movimento ambientalista nordamericano

⁴⁹ Alla pagina dell'EPA <http://www2.epa.gov/superfund/superfund-national-priorities-list-npl> si trova la lista dei siti compresi nella *Superfund law* dove ulteriori rimandi rinviano alle pagine complete dei luoghi classificati [Data di accesso: 17 ottobre 2015].

⁵⁰ Ronald W. Reagan fu presidente degli Stati Uniti per due mandati (1981-1989).

⁵¹ Valerio Castronovo, *Da una recessione mondiale a un nuovo sistema di governance globale?*, in *Storia dell'economia mondiale*, a cura di Valerio Castronovo, vol. 12, Il Sole 24 Ore, Milano 2009, p. 551.

⁵² Micheal Stewart Foley, *Front Porch Politics*, cit., p. 163.

⁵³ *Ivi*, p. 164.

⁵⁴ *Ivi*, p. 165.

⁵⁵ Micheal Stewart Foley, *Front Porch Politics*, cit., p.164.

⁵⁶ <http://cumulis.epa.gov/supercpad/cursites/csitinfo.cfm?id=0201290> [Data di accesso: 17 ottobre 2015].

*We Can Change the World, Re-arrange the World*⁵⁷. La questione riguardante la vicenda di Love Canal, la presenza di Lois Gibbs e la presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica americana sui problemi ambientali di grande portata potrebbe essere risolta anche solo attraverso quanto sopra riferito a proposito dell'introduzione della legislazione relativa al CERCLA o Superfund law. In questo senso, la stessa vicenda di Love Canal ne fu la spinta iniziale – spinta in realtà “emotiva” – ma fu la presenza di Lois Gibbs che si rivelò fondamentale, e lo fu a tal punto che ella venne soprannominata “The Mother of Superfund”: senza di lei, con ogni probabilità, il cammino per arrivare all'introduzione di quella legge per il risanamento ambientale sarebbe stato molto più lungo. Altresì la sua capacità di sfidare il pensiero mainstream sui temi ambientali – dove in primo piano veniva messa, pur se dissimulata, sempre la ricerca del profitto – fu rappresentativo di una svolta che vedeva la necessità di prendere in considerazione più temi all'apparenza slegati quali la salute dei cittadini, la difesa delle parti deboli, la salvaguardia ambientale.

L'impegno di Lois Gibbs per i problemi ambientali ebbe comunque esiti fruttuosi non solo pratici – Superfund law, creazione dell'LHCA risoltasi, successivamente, nella fondazione del Center for Health, Justice, and the Environment – ma anche speculativi. L'idea stessa di environmental health, ossia di quel sistema di idee che reclama l'integrazione della salute dell'essere umano con il benessere dell'ambiente, trovò le proprie origini nel movimento nato con il caso Love Canal. Come in sintesi riporta Robert Brulle,

Key components of this viewpoint [dell'*environmental health*] are:

- Human health is the outcome of interactions with physical, chemical, biological and social factors in the natural environment, especially toxic substances and pollution.
- To ensure community health requires a livable and healthy community, with adequate social services, and elimination of exposures to toxic or polluting substances.
- The precautionary principle (no technology or material can be used unless it is proven environmentally harmless) should guide industrial development.

The organizations in this discursive community seek to reduce the use of toxic materials, and to ensure a safe and clean environment for all peoples. Organizations in this movement describe their purposes such as: “Preventing exposure to toxic materials that cause breast cancer”, “Creating safe schools to protect our children’s health”, or “Ensuring that medical waste from hospitals is disposed of in an environmentally responsible way”⁵⁸.

Ossia i punti caratterizzanti che hanno fatto del *Center for Health, Justice, and the Environment* il portabandiera di una proposta ambientalista che vede, appunto, la salute dell'essere umano in rapporto diretto con la salute dell'ambiente. Non quindi contrapposizione umanità/ambiente in un rapporto dualistico di “antitesi degli opposti”, ossia come il pensiero androcentrico concepisce il mondo, ma una fusione di rappresentazioni concettuali che vedono nell'*Altro* – in questo caso anche l'ambiente – non un nemico, ma come un pari, in un disegno unitario di attenzione reciproca nel quale trovano posto i temi della salute e della giustizia, quest'ultima intesa proprio come giustizia nella quale ci sia la capacità di costituire una vera e propria

⁵⁷ Da *Chicago*, di Graham Nash, 1970.

⁵⁸ *Ibidem*, p. 8.

difesa per i più deboli: le donne; i bambini; gli oppressi; le minoranze, siano esse culturali, etniche o sociali. La stessa presa di posizione di Lois Gibbs sulla questione riguardante il rapporto scienza/essere umano e, di conseguenza, il rapporto di entrambi i termini con la natura può dare una indicazione di quel che lo stesso pensiero di Gibbs rappresenti per temi relativi alla (in)capacità della scienza – concepita in senso patriarcale – di risolvere le preoccupazioni per l’ambiente, argomenti cari all’ecofemminismo.

Tutto ciò trova il *Center* come rappresentante del più importante e più rappresentativo soggetto tra le varie associazioni che si rifanno all’*environmental health* e, ancora una volta, Lois Gibbs ne è la figura emblematica e maggiormente autorevole.

Lo sviluppo delle idee dell’*environmental health* trovò, poi, un risvolto pratico in una vicenda per certi versi analoga a quella di Love Canal. Infatti, se da una parte la vicenda di Love Canal rappresentò una prima svolta nella percezione vera, profonda, addirittura brutale di quel che era il problema dei siti fortemente inquinati, tra le pietre miliari della storia dell’ambientalismo americano ci furono le dimostrazioni che si tennero a Warren County, in North Carolina, nel 1982. In un contesto molto simile a quello di Love Canal – si trattava di ammassare terreni precedentemente inquinati da oli di trasformatori elettrici contenenti notevoli quantità di PCB⁵⁹ – la popolazione si attivò per impedire preventivamente quell’interramento nella discarica di Shocco, nella contea di Warren dove i residenti erano per la grande maggioranza poveri e di colore (circa il 75%)⁶⁰.

In quel luogo, si traeva l’acqua potabile da una falda profonda appena 1÷2 m, falda che sarebbe stata inevitabilmente interessata dalla presenza di tali sostanze. Anche dal punto di vista tecnico, il sito, vista la vicinanza della falda alla superficie, non era proprio quello più adatto. Si trattava di un caso di quello che venne in seguito definito come *environmental racism*, ossia la deliberata collocazione di residui industriali tossici nelle vicinanze di comunità nelle quali la maggior parte dei residenti apparteneva alle minoranze etniche come a Warren County, o, di converso, permettere, a cittadini delle minoranze etniche o appartenenti alle classi sociali meno abbienti, di costruire la propria casa in vicinanza di discariche di rifiuti tossici, ossia quelle stesse aree accuratamente evitate da chi poteva permettersi località di maggiore pregio e più garantita sicurezza. Non si è lontani dalla realtà dei fatti quando si afferma che l’*environmental health* rappresenta un contenitore di idee che racchiude non solo l’*environmental racism*, ma pure la difesa delle parti deboli della popolazione, ossia dei soggetti mantenuti asserviti alla logica del “più forte” che decide dove collocare, nel territorio, quei soggetti deboli e virtualmente incapaci di opporsi

⁵⁹ Policlorobifenili, una classe di sostanze organiche classificate come POP, ossia *Persistent Organic Pollutants*, inquinanti organici persistenti, la cui pericolosità è comparabile a quella delle diossine.

⁶⁰ Una fotografia davvero interessante, non qui inserita perché coperta da copyright, è reperibile alla pagina http://sites.duke.edu/docst110s_01_s2011_sb211/what-is-environmental-justice/history/ [Data di consultazione: 19.10.2015] dove si vedono alcune persone di colore distese di traverso sulla strada per impedire il passaggio degli autocarri che trasportano le scorie da interrare. Da questa fonte è stato tratto il dato relativo alla percentuale di presenza di cittadini di colore a Shocco. Più contenuta la presenza di persone di colore nella contea di Warren, pur se su livelli superiori al 50%. Secondo alcune stime si arrivava al 63,7%, cfr. Temma Kaplan, *Crazy for Democracy: Women in Grassroots Movements*, Routledge, New York-Londra 1997, p. 53.

a quelle decisioni prevaricanti; è un razzismo che ostenta l'assenza di ogni relazione che abbia come riferimento il rispetto della dignità umana o che, tutt'al più, si dedica alla finta generosità insita in un inaccettabile atteggiamento paternalista, mostrandosi generoso nel "dare un tetto", ma ponendo le fondamenta della casa in prossimità di siti inquinati. Esattamente e ancora una volta come avvenne a Love Canal, pur se, in questo caso, "il più forte" era un ente pubblico. E chi, se non le donne di queste categorie già più deboli, deve soffrire ulteriormente la politica del più forte? L'*environmental racism* si manifesta verso le minoranze e i soggetti deboli, ma, in questa prospettiva, non è forse la donna stessa una "minoranza", anche all'interno dei gruppi deboli? Come abbiamo visto, la decisione di Tom Heisner di tentare fino all'ultimo di rimanere, lui e la sua famiglia, nella casa avvelenata fin nelle fondamenta dall'inquinamento ne è un esempio. Invece, la caparbieta di Lois Gibbs contribuì non solo al coinvolgimento di gruppi ambientalisti di base, ma pure all'intervento di associazioni sindacali, queste ultime sensibili quasi per "definizione" alla salute nei luoghi di lavoro e, di conseguenza, attente ai problemi sanitari nella vita di tutti i giorni⁶¹.

Riguardo la parte che ebbe Lois Gibbs in tutta la vicenda di Love Canal e la storia successiva riguardo la difesa ambientale, le parole migliori che possono precisare tale importanza sono quelle di Phil Brown e Richard Clapp:

Perhaps there are some cases where alarms are raised that later turn out to be overstated, such as the risks of Alar⁶² as a pesticide for apples. But overall, without Lois Gibbs and her Love Canal neighbors and without the many similar people in communities around the country, we would be even more than we are now at the mercy of an industrial system that recklessly uses dangerous substances⁶³.

Per concludere

"We have only one thing to give up. Our dominion. We don't own the world. We're not kings yet. Not gods. Can we give that up? Too precious, all that control? Too tempting, being a god?"⁶⁴. Come quasi sempre accade, dare risposte semplici a problemi e quesiti complessi – comprendendovi anche quelli complicati, ossia quelli di tipo logico – è una scorciatoia che, nella migliore delle ipotesi, porta a giudizi parziali e, nella peggiore, a valutazioni completamente sbagliate. Anche il Love Canal: a Grave Concern non si sottrae a questo principio. L'assunto iniziale, cioè che

⁶¹ Micheal Stewart Foley, *Front porch politics*, cit., p. 159.

⁶² L'Alar, "a chemical widely used by apple growers to prevent pre-harvest fruit drop, promote color development, and increase storage life", fu sospettato, alla fine degli anni Ottanta, di essere una sostanza cancerogena. Semplicemente, non era vero. William P. Kucewicz *The Great Apple Scare: Alar 20 Years Later*, American Council of Science and Health, 2009. Il documento è reperibile in internet all'indirizzo: <https://es.scribd.com/document/37161176/The-Great-Apple-Scare-Alar-20-Years-Later> [Data di accesso: 20 agosto 2017].

⁶³ Phil Brown-Richard Clapp, *Looking back on Love Canal*, in "Public Health Reports", Mar-Apr; 117(2) 2002, Washington D.C., p. 97. www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC1497413/pdf/12356993.pdf [Data di accesso: 4 febbraio 2016].

⁶⁴ La frase è pronunciata dal dott. Ethan Powell (interpretato da Antony Hopkins) nel film *Instinct-Istinto primordiale*.

si tratti di un caso complesso, è connaturato alla questione stessa, perfino mettendo in secondo piano – e già questa, ovviamente, sarebbe un'operazione quanto meno cinica e oltraggiosa – il fatto che la salute di molte persone fu messa in pericolo. In questa prospettiva, gli esiti della vicenda, ossia le risposte alla domanda generale su come possa essere inteso il rapporto tra inquinamento, essere umano e ambiente, possono essere valutati da diversi punti di vista, seguendo un principio ispiratore che, a propria volta, sembrerebbe derivare da un'altra domanda: la priorità va data all'essere umano o all'ambiente? In sé, riteniamo che tale quesito non solo sia sbagliato, ma che sia addirittura fuorviante.

In questi termini, il problema risiede nel fatto che trattare tale argomento per mezzo della logica antropocentrica, ossia proprio il punto di vista che possiamo riscontrare costantemente nella mentalità e nei comportamenti umani, si è rivelata e si mostra ancora oggi una idea fallimentare pur tralasciando questioni morali o etiche. La vita umana dovrebbe essere considerata davvero "sacra" non tanto nell'accezione comune di "prerogativa legata alla divinità", ma nel significato di "relazione con un ambito più ampio" al fine di poter rendere questa idea universale attraverso una operazione profondamente culturale, sentendoci parte di una Natura concepita quale funzione integrante della vita umana e non, come avviene nella prassi, continuando a violarla, oltraggiarla, avvelenarla, dissanguarla, quasi come se essa fosse una controparte ostile da combattere e soggiogare.

In alcune occasioni si sono azzardati giudizi sull'azione intrapresa da Lois Gibbs e dalla LCHA nei confronti delle autorità pubbliche e della Hooker Corporation per la condotta negligente dimostrata dalla mancanza di tutela della salute dei residenti, valutazioni che poggiavano sulla considerazione che, in qualche modo, l'operato dell'organizzazione di Gibbs avesse distolto l'attenzione dalla salvaguardia dell'ambiente in generale, dirottandola sulla salvaguardia della salute dei bambini, delle donne e poi dei residenti. Non solo, ma, addirittura, che l'iniziativa di Gibbs avesse dato il sostegno all'attivismo locale a svantaggio di azioni ad ampio respiro e coinvolgenti più estese porzioni di popolazione⁶⁵. A questa critica si potrebbe replicare che a nessuno può essere legittimamente richiesto di immolare la propria vita o sacrificare la propria salute per la difesa dell'ambiente perché in una tale concezione del mondo si giustificerebbe un principio fondamentale, ossia una specie di olismo sociale allargato che vedrebbe il bene supremo nell'ambiente e ogni singolo essere umano sacrificabile a quel fine. Con altri e meno nobili scopi, fu esattamente ciò che fece Tom Heisner quando decise che la salute dei propri congiunti poteva passare in secondo piano rispetto alle questioni che riguardavano la loro abitazione intesa proprio come luogo di residenza.

Si potrebbe quindi accusare Lois Gibbs di avere in qualche modo inaugurato la forma meno opportuna di quello che comunemente viene inteso come un modello biasimevole di ambientalismo, ossia il cosiddetto NIMBY, il Not In My Back Yard:

⁶⁵ Un interessante lavoro che specifica e circoscrive tali critiche all'azione di Lois Gibbs è quello di Allan Schnaiberg, *Environmental Movements Since Love Canal: Hope, Despair & [Im]Mobilization?*, relazione presentata il 9 ottobre 1998 alla University at Buffalo, The State University of New York e reperibile all'indirizzo <http://www.ipr.northwestern.edu/publications/papers/urban-policy-and-community-development/docs/schnaiberg/environmental-movements.pdf> [Data di consultazione: 22 ottobre 2015].

non si collochino opere a forte impatto ambientale nel mio giardino... ma nel giardino di qualcun altro! In realtà, l'azione di Lois Gibbs e dei residenti di Love Canal non può nella maniera più assoluta essere ricondotta a una azione egoisticamente di tipo "nimbyista". Certamente tutti loro avevano un interesse locale, ma non si trattava di opporsi alla "possibile" installazione di una discarica, ma di una "indiscutibile" sua presenza e, soprattutto, delle già riconoscibili deprecabili conseguenze sulla salute e sull'ambiente. La prova che tale critica sia da considerare inopportuna può essere individuata in ciò che scaturì dopo l'immediata protesta. L'LCHA che, come abbiamo visto, ebbe origine in occasione della contestazione e quindi della reazione al disastro, già nel 1981 si evolse, proprio grazie a Lois Gibbs, nel Citizens' Clearinghouse for Hazardous Wastes (CCHW), una istituzione ambientalista di base che aveva come focus i bisogni delle comunità interessate dal degrado ambientale e dalla sua influenza sulla salute in rapporto alla presenza di discariche di rifiuti tossici. Nel 1998, il CCHW divenne il CHEJ (Center for Health, Environment, and Justice), "[...] a national, nonprofit, tax-exempt organization that provides organizing and technical assistance to grassroots community groups in the environmental health and justice movement"⁶⁶.

L'ambiente esiste perché qualcuno lo "percepisce" e lo "misura": la vita lo percepisce, ma la consapevolezza della misura appartiene all'essere umano. In apparenza, questa idea corrisponderebbe all'approntamento di una scala di valori alla sommità della quale è posto proprio l'essere umano. Non è così. Come ha affermato il grande Stephen J. Gould, "[...] i primati sono animali visivi per eccellenza"⁶⁷ e la scala dell'evoluzione dal pre-umano all'umano⁶⁸, iconografia tanto errata quanto dura a morire, non rende giustizia alla realtà scientifica. L'essere umano, nella sua sostanza ed essenza, è natura e il problema sta nell'essersene distaccato per dare la precedenza non tanto a ciò che "non esiste" in natura, ma a ciò che è in "opposizione" alla natura. La riduzione della vita a metafore economiche – e di nuovo l'esempio di Tom Heisner torna prepotentemente –, a questioni di precedenza e a dispute categoriali è una operazione che deriva da un principio informatore quanto meno sciagurato.

In una prospettiva sociologica, che pure non è davvero lo scopo di questo lavoro, Lois Gibbs fece tutto ciò che ragionevolmente si poteva fare in quella difficile situazione. Chiederle di ricoprire il ruolo di vessillifero dell'ambientalismo in quel frangente sarebbe stato, altrettanto semplicemente, quantomeno ingeneroso. I problemi si affrontano per gradi e quando scoppiò la Time Bomb a Love Canal, la prima cosa da fare doveva essere quella di salvaguardare la vita e la salute dei residenti e, tra questi, dei soggetti deboli, ossia donne e bambini. Non era davvero il compito di Lois Gibbs sollevare in quel momento il problema di una salvaguardia ambientale globale. Non a caso, la migliore risposta ai critici di questa donna straordinaria sta

⁶⁶ Dal sito del CHEJ, alla pagina <http://chej.org/about/> [Data di accesso: 5 febbraio 2016].

⁶⁷ Stephen Jay Gould, *La vita meravigliosa. I fossili di Burgess e la natura della storia*, Feltrinelli, Milano 2007, p. 22.

⁶⁸ È la cosiddetta "marcia della vita" in cui si vede un nostro progenitore di aspetto scimmiesco che, attraverso stadi intermedi definiti come "evolutivi", si trasforma in *Homo sapiens*. È, come svela Stephen Gould, un falso privo di qualsiasi fondamento scientifico.

proprio nel provvedimento che venne preso, la Superfund law, che, pure tra mille vicissitudini, portò all'emersione di un problema devastante per tutti gli Stati Uniti e, in senso più generale, per tutto il mondo: la presenza di discariche di rifiuti tossici, in particolare nelle vicinanze di insediamenti umani. È altrettanto evidente – e la cosa non andrebbe nemmeno ripetuta tanto profonda è la sua ovvietà – che la preoccupazione non poteva andare solo alla presenza di queste discariche nelle vicinanze dei centri abitati, ma nella “organizzazione” stessa di questi ammassi di rifiuti e perciò non solo nel realizzarli lontano dal contatto con gli esseri umani, ma proprio evitandoli tout court. La storia successiva di Warren County assegna ulteriori squallidi colori a questo desolante quadro.